

## *Ispettorìa Pugliese - Lucana*

---

ISTITUTO SALESIANO "DON BOSCO",

VIALE VIRGILIO, 97

74100 TARANTO



Taranto, 8 settembre 1969

Carissimi Confratelli,

il 28 agosto scorso, alle ore 5, il Signore ha chiamato a Sè il

Sac. Michele Fiorentino

di anni 59

Era tornato in questa Casa nel 1967, e insegnava Lettere ai ragazzi della Scuola Media e ancor più insegnava la vita cristiana nel ministero della Confessione in Casa e fuori.

Fino a qualche mese fa nulla faceva prevedere la sua rapida fine: attendeva alacremente ai suoi impegni, numerosi e anche gravosi, da mattina a sera.



Terminati, con fatica, gli esami scolastici nel giugno scorso, accettò di sottoporsi ad accertamenti medici nell'Ospedale cittadino, onde scoprire e rimuovere la causa di una astiosa tosse e di un progressivo deperimento organico che lo travagliava. Il responso causò profonda sofferenza in noi, perchè diagnosticò un insidioso tumore renale con metastasi polmonare. Si ricorse alle cure più aggiornate, ma, nonostante qualche speranza di arresto, il male continuò la sua devastazione. E Don Michele giunse, senza accorgersi, conservando una tenace certezza di vita, alla conclusione finale nel giro di neppure due mesi; vi giunse sereno e munito del conforto della Fede e dell'aiuto dei Sacramenti.

Era nato a Giovinazzo (Bari), il 22 febbraio 1910, da una famiglia molto cristiana. All'età di sette anni rimase orfano di padre, caduto al fronte durante la prima guerra mondiale. Ha ancora la mamma, ultraottantenne, cieca, che egli consolava, con la sua parola viva, nelle fugaci visite in famiglia. Con un fratello, frequentò il ginnasio nel nostro Istituto di Bari, mentre era Direttore l'allora Don Emmanuel, poi Vescovo.

Nel 1927 coronò il Noviziato con la professione religiosa. Compì gli studi filosofici a Castellammare di Stabia, il tirocinio a Caserta e a Bova Marina, la Teologia a Torino, ove fu ordinato Sacerdote il 5 luglio 1936.

I suoi 33 anni di Sacerdozio li ha contrassegnati con la *disponibilità*, tante sono le Case di dimora e le mansioni di apostolato. È stato a Cisternino, Bari, Taranto, Venosa, San Severo, Carmiano, - e in qualcuna anche ripetutamente, - soffermandosi in ogni Casa in qualità di Direttore d'Oratorio o di Parroco o di Consigliere o di Catechista o di Prefetto o di Confessore, e sempre anche come Insegnante. Dappertutto ha diffuso serenità, calma ed esempio di lavoro metodico ed intenso. Per questo ha lasciato un'impronta di fiducia negli Exallievi, i quali colsero in lui ciò che vale, e cioè la coerenza della vita con i principi, la fede e la bontà.

È da dire che egli non formò solo con l'esempio, ma attribui



grande importanza al ministero della parola proprio dell'ufficio sacerdotale. Si preparava con diligenza a prediche e conferenze, consultando testi e documenti, compilandole con ordine. Ha lasciato numerosi schemi in proposito e una bibliografia che denota la sua apertura agli interessi del tempo, della Chiesa e delle anime.

Manifestò anche attenta sensibilità alle voci attuali di discussioni e novità, senza tuttavia lasciarsi abbagliare da orpelli. Contro pretese o privilegi lesivi della carità fraterna oppose l'esempio di una *povertà* generosa, non ritenendo nulla di superfluo neppure in indumenti o libri; coltivò lo spirito comunitario anche nelle sue quotidiane e semplici distensioni, che apprezzò nel loro valore di tonificazione spirituale e di gioioso incontro con i Confratelli.

Nell'osservanza della *vita comune* e degli esercizi di *pietà* era preciso, perchè aveva coscienza di prestare un prezioso servizio alla Comunità. Non era di molte parole al riguardo: costruiva con la vita, al pari dei buoni cristiani, i quali non sanno di valere sebbene valgano appunto perchè buoni.

Nonostante avvertisse egli stesso la necessità di un aggiornamento didattico, amò intensamente la *scuola*, che interpretò quale efficace strumento di formazione integrale oltre che di informazione culturale.

L'approfondimento in Dio lo portò a curare e ad *amare la Casa*, considerata nella sua natura di convivenza di fratelli e di ambiente di santificazione. La stessa *profondità interiore* lo preservò dalla dissipazione e dalla dispersione, che tragicamente contamina chi si agita nell'affannosa ricerca di risonanze superficiali. Era unitario nelle idee e nell'azione, convinto nella Fede, fiducioso nella missione della Chiesa e della Congregazione, gioioso nella sua vocazione.

In questi ultimi tempi si interessava, come molti, delle nuove tecniche prospettate per la maturazione delle vocazioni ecclesastiche e religiose; egli linearmente ribadiva, per il sorgere e il perseverare di esse, la necessità primaria di un ambiente permeato



di soprannaturale, di carità, di operosità e di gioia. Riporto questo suo rilievo quale messaggio per noi.

Non posso concludere queste brevi note senza porgere un sentito ringraziamento a quanti, nella luttuosa circostanza, ci hanno molteplici-  
mente confortati: a S. Ecc. l'Arcivescovo di Taranto Mons. Motolese e al Rev.mo Arciprete di Manduria Mons. Neglia, che ci favorirono della loro parola e della loro visita; ai Confratelli che si prodigarono in una assistenza assidua e affettuosa durante l'ultimo assalto del male; ai Salesiani dell'Ispettorato che, con sacrificio, intervennero piamente ai funerali; alle Figlie di Maria Ausiliatrice, che attestarono una fraternità delicata tessuta di preghiere e di presenza; ai validi ed esimi Sanitari e al solerte personale infermieristico dell'Ospedale, tutti tanto amabilmente solleciti.

Verso Don Michele usiamo, con gratitudine, la fraterna solidarietà del ricordo e del suffragio.

Don Geremia Dalla Nora  
*Direttore*

*Dati per il Necrologio:* Sac. Michele Fiorentino, \* a Giovinazzo (Italia) il 22 febbraio 1910 e † a Taranto il 28 agosto 1969, a 59 anni.